



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Qualcosa che ci riguarda

Centocinquantamila persone hanno sfilato ieri sul lungomare di Napoli. Moltissime donne, la maggioranza: portavano le foto dei padri, dei mariti, dei fratelli e dei figli uccisi dalle mafie. Gli uomini cadono, le donne restano. La regola è questa, ha le sue eccezioni. Le donne tacciono, dove regna la paura, perché sanno che hanno un altro compito: quello di custodire la vita di chi resta, quello di resistere e nel silenzio proteggere il futuro dei superstiti. Le donne non dimenticano, però, possono ostinarsi per decenni: le madri e le nonne di plaza de Majo ce l'hanno insegnato. Quando escono, coi loro occhiali neri e i loro fazzoletti, sono come una marea che sale, inarrestabile. Marea Libera, libera come il nome dell'associazione di Don Ciotti che era lì con loro ieri sotto il Vesuvio, c'erano donne venute dal Nord - Marta Vincenzi, sindaco di Genova, dice qui accanto: mi ha aperto il cuore vedere tanti ragazzi - Saviano ha letto i nomi delle vittime, Alessandra Clemente ha ricordato sua madre Silvia Ruotolo, uccisa dalla camorra mentre accompagnava i figli a scuola. «Aveva 39 anni, è stata uccisa senza alcuna logica. Dobbiamo trasformare la rabbia in qualcosa di positivo. Impegnarsi per la memoria non è né stupido né inutile». Passare dalle parole ai fatti, certo.

Ban ki Moon, segretario generale dell'Onu, avverte che l'Europa è diventata razzista.

Più razzista di sempre, diciamo. Laura Luchini da Berlino ci riferisce della più ampia indagine mai realizzata in Europa: un campione di 45 mila ragazzi tedeschi, età media 16 anni. Uno su sette è xenofobo, 160 gruppi di teenagers sono neo nazisti, quattro adolescenti su dieci pensano che gli stranieri siano criminali, uno su tre che comunque siano troppi. Ci vorrebbe un sentimento nuovo e insieme antico: ci vorrebbe più capacità di mettersi nei panni dell'altro ma certo che la crisi - sì la crisi - fa precipitare nel si salvi chi può, esalta le trincee e chiude gli orizzonti. Io prima di noi. Pubblichiamo uno scritto inedito di Fernando Savater che comincia così: «È da non credersi quanto Dio faccia ancora parlare di sé». Ragiona di laicità, di democrazia. Della fatica che costa stare insieme. Pier Luigi Bersani con Bianca Di Giovanni contesta che la strada per uscire dalla depressione economica sia quella indicata dal governo: cancellare le regole. Ne servono di più, invece, e di eccellente qualità. Servono buone idee. C'è fra di noi colui che risolleverà il mondo dei giornali dal baratro sul ciglio del quale si balocca. Magari è un bambino di sei anni e ne conosceremo il nome tra venti. Comunque è sicuro: non sarà l'informazione a morire, saranno alcuni dei suoi mezzi di trasporto a cadere in disuso. È successo anche ai segnali di fumo, del resto. Stefano Rodotà sentito da Jolanda Bufalini apre un dossier di otto pagine che dedichiamo alla deriva dei giornali di carta. Ci sono strani segnali in controtendenza. Ci sono paesi in cui la richiesta di giornali aumenta. In generale, credo, aumenta la domanda di senso. Non è una questione di qualità, non solo. È una questione di identità. Di rappresentanza. Di comunità. È qualcosa che ci riguarda tutti, è la radice del vivere insieme e di sentirsi parte di un progetto. La linea dell'orizzonte non c'è crisi che possa cancellarla.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

La base incoraggia Franceschini:
«Adesso una linea netta e decisa»



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Bersani: la crisi non è un pranzo di gala, è ora di combatterla



PAG. 16 ■ ITALIA

Stupro di Capodanno, il gip:
«È stata lei a mentire»



PAG. 12-13 ■ ITALIA

An ultimo atto: oggi parla Fini

PAG. 17 ■ ITALIA

Sinistra e libertà, battesimo in piazza

PAG. 18-19 ■ MONDO

Khamenei freddo con Obama

PAG. 36-37 ■ CULTURE

La laicità secondo Fernando Savater

PAG. 46 ■ SPORT

Cavendish, la «Sanremo» parla inglese

“Perché i focolarini, i comunisti, i riformisti, gli ecologisti, i cattolici popolari, i radicali, gli extraparlamentari, i socialisti, il partito umanista, l'opus dei (se proprio proprio vuole), devono stare nel partito democratico”.



Luigi Manconi
Un'anima per il Pd
La sinistra e le passioni tristi